



*Pacem in terris.*  
**Le religioni a servizio  
della pace**

**Pierluigi Consorti - Daniela Tarantino**

*Pacem in terris.*  
**Le religioni a servizio  
della pace**

a cura di  
Pierluigi CONSORTI - Daniela TARANTINO

Pacem in terris : le religioni a servizio della pace / a cura di Pierluigi Consorti, Daniela Tarantino. - Pisa : Pisa university press, 2025. - (Scienze per la pace ; 47)

261.873

I. Consorti, Pierluigi II. Tarantino, Daniela <1977- > 1. Chiesa - Concezione cristiana 2. Enciclica Pacem in terris - Commenti

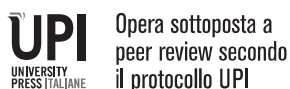
CIP a cura del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa

### Collana “Scienze per la Pace”

del Centro Interdisciplinare di Ateneo “Scienze per la pace” dell'Università di Pisa

**Direttore:** Pierluigi Consorti

**Comitato scientifico e direttivo:** Pierluigi Consorti, Gianluca Brunori, Fabio Fineschi, Enza Pellecchia, Alessandro Polsi, Andrea Salvini, Steve Shore, Fabio Tarini, Andrea Valdambrini



La pubblicazione è realizzata con i contributi dell'Università degli Studi di Genova –  
Cofinanziamento della Scuola di Scienze Sociali

© Copyright 2025

Pisa University Press

Polo editoriale - Centro per l'innovazione e la diffusione della cultura

Università di Pisa

Piazza Torricelli 4 - 56126 Pisa

P. IVA 00286820501 · Codice Fiscale 80003670504

Tel. +39 050 2212056 · Fax +39 050 2212945

E-mail [press@unipi.it](mailto:press@unipi.it) · PEC [cidic@pec.unipi.it](mailto:cidic@pec.unipi.it)

[www.pisauniversitypress.it](http://www.pisauniversitypress.it)

ISBN 979-12-5608-134-9

L'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons: Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0) Legal Code: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode.it>



L'Editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per le eventuali omissioni o richieste di soggetti o enti che possano vantare dimostrati diritti sulle immagini riprodotte. L'opera è disponibile in modalità Open Access a questo link: [www.pisauniversitypress.it](http://www.pisauniversitypress.it)

## INDICE

Premessa	7
<i>Bellum alienum est a ratione: 1963-2023</i> <i>Pierluigi Consorti</i>	13
Le scienze geografiche e la questione della pace. Spunti di riflessione in occasione dei sessant'anni dalla promulgazione dell'enciclica <i>Pacem in terris</i> <i>Mauro Spotorno</i>	33
Il contributo dell'enciclica <i>Pacem in terris</i> allo sviluppo del modello della sicurezza integrata <i>Gabriele Fattori</i>	53
La riscoperta della coscienza al tempo della <i>Pacem in terris</i> : Capitini, Milani, Balducci, La Pira e gli altri <i>Alberto de Sanctis</i>	79
La famiglia al servizio del bene comune (e della pace) <i>Miguel A. Ortiz</i>	105
Mettere la pace al centro: la perdurante attualità della <i>Pacem in terris</i> <i>Valentina Bartolucci</i>	123
La <i>Pacem in terris</i> : un nuovo approccio ai diritti umani <i>Paolo Cavana</i>	143

## PREMESSA

Nell'auspicio di una Chiesa che attuasse concretamente il Vangelo, Giovanni XXIII fece sentire la sua voce alla comunità internazionale firmando l'11 aprile 1963 l'enciclica *Pacem in terris*. A più di sessant'anni dalla sua pubblicazione, essa resta portatrice di una visione integrale della pace in grado di promuoverne l'impegno oltre la mera sfera politica o delle relazioni internazionali, per collocarla nell'ambito proprio della dignità umana.

La riflessione giuridico morale sulla guerra propone interrogativi costanti, che in parte dipendono dalla mutevolezza delle circostanze storiche, e in parte dalla natura umana. Riflettere oggi su questi temi significa anche assumere l'orizzonte della fragilità della condizione umana, colpita dalla catastrofe pandemica e fortemente minacciata dalla guerra fratricida nel cuore dell'Europa e da quella israelo-palestinese. Di fronte a queste guerre la Chiesa alza un perdurante grido di dolore che rinnova la sua cura per la pace; pensiamo all'appello continuo di papa Francesco, esemplificato in suo tweet del 12 marzo 2022: "Mai la guerra! Pensate soprattutto ai bambini, ai quali si toglie la speranza di una vita degna: bambini morti, feriti, orfani; bambini che hanno come giocattoli residui bellici... In nome di Dio fermatevi!".

Il ripudio della guerra da parte della Chiesa, intesa quale *societas iuridicae perfecta*, è storicamente controverso. La sua propensione verso la pace talvolta si è scontrata col ruolo

pubblico che riveste fra le Nazioni<sup>1</sup>, ma dalla *Pacem in terris* in poi la contrarietà a ogni tipo di guerra si è progressivamente consolidata<sup>2</sup>, focalizzando l'attenzione sul significato integrale della pace, che "rimanda all'assunzione della dignità della persona come criterio base della convivenza umana, con l'insieme di diritti e doveri che ne derivano", cosicché "se il contenuto della pace corrisponde al bene comune [...] l'attuazione del bene comune costituisce la stessa ragione di essere dei poteri pubblici"<sup>3</sup>.

Questo volume vuole offrire un contributo attuale a questo dibattito. Partendo dall'Enciclica del 1963, sviluppa una riflessione articolata all'insegna di un'apertura universale agli uomini e alle donne di buona volontà – come era l'intento dell'enciclica. I vari saggi qui pubblicati presentano ciascuno un proprio punto di vista disciplinare, aperto però agli apporti esterni alle singole discipline. In questo modo, il profilo giuridico entra in contatto con quello storico, e poi geografico, teologico e in ultima analisi con quello pratico: perché fare la pace significa mettersi in gioco gli uni insieme agli altri.

Il saggio di Pierluigi Consorti sottolinea come l'inammissibilità della guerra da sola non basta a favorire la pace. Essa si configura come un dovere, che deve fare i conti anche con il legittimo diritto di difendersi, che però non può essere assunto come un alibi per non ripudiare la guerra e farla rientrare dalla finestra dopo che è stata fatta uscire dalla porta. Egli nota che questo invece succede in quanto la guerra, benché moralmente condannata, continua a presentarsi nell'ambito politico come uno strumento ragionevole. Pertanto, si focalizza sulla

1 Cfr. A. Prosperi, "Giusta causa" e cristianità divisa tra Cinquecento e Seicento, in *Chiesa e guerra dalla benedizione delle armi alla "Pacem in terris"*, a cura di M. Franzinelli e R. Bottoni, Bologna, il Mulino, 2005, pp. 44-45.

2 Per approfondimenti cfr. P. Consorti, *L'avventura senza ritorno. Pace e guerra fra diritto internazionale e magistero pontificio*, Pisa, Pisa University Press, 2013.

3 P. Foglizzo, *Un'idea integrale di pace. I sessant'anni della Pacem in terris*, in «Aggiornamenti Sociali» (aprile 2023), pp. 243-244.

irrazionalità della guerra, come proposta dall'Enciclica *Pacem in terris*. La condanna della guerra non si basa quindi solo su elementi morali o giuridici, ma sulla sua stessa irrazionalità.

Partendo da una simile considerazione, Mauro Spotorno propone una riflessione sugli aspetti geografici impliciti nel testo giovanneo. Da un lato, analizza il complesso rapporto intrattenuto dalla geografia accademica con i poteri artefici della guerra e della pace, e da un altro lato, individua alcuni concetti geografici implicitamente presenti nel testo dell'Enciclica per indicare come la disciplina geo-politica può valersene in termini di loro attualizzazione pratica.

Gabriele Fattori rilegge l'Enciclica nella prospettiva del modello di sicurezza internazionale cosiddetto "integrato". Tale "sicurezza integrata" a suo avviso è già presente nel binomio "sicurezza e pace mondiale" offerto dalla *Pacem in terris*, che fa convivere due consapevolezza apparentemente opposte: quella che presenta la religione come una minaccia per la sicurezza e la pace, e quella della minaccia securitaria alla religione. In questa tensione le religioni possono offrire un contributo importante, cooperando per parte loro alle strategie globali di sicurezza restando al servizio della pace mondiale.

Alberto de Sanctis torna sul ruolo della religione collegandolo alle scelte di coscienza. Egli mette in luce come l'idea cattolica di pace tra i popoli sia fondata sul principio di eguaglianza evangelica, che la *Pacem in terris* attualizza e amplifica. A suo parere, il valore dell'eguaglianza, unito a quello della dignità naturalmente riconosciuta ad ogni essere umano, è un seme piantato dalla *Pacem in terris* che fortifica l'*humus* necessario per raggiungere la pace.

Miguel Ortiz sottolinea che la pace dipende dalla difesa del bene comune e dall'interdipendenza tra persona, società e Stati. A suo parere questi elementi costituiscono il *leitmotiv* della *Pacem in terris* e confluiscono in modo paradigmatico nella comunità familiare, a sua volta conformata dalle relazioni che definiscono le identità personali che la compongono. A suo parere le relazioni familiari contengono un contenuto giuridico

e definitorio dell'identità della persona che permette di considerare la famiglia come un presupposto per la costruzione della pace.

Valentina Bartolucci si sofferma sulla novità della prospettiva con cui l'Enciclica giovannea invita a guardare il mondo. L'Autrice sottolinea come questo nuovo sguardo non sia incentrato sul "vincere" la guerra sconfiggendo il nemico, bensì sulla necessità di andare oltre la violenza per costruire una società nuova. Sebbene l'Enciclica non contenga un rimando esplicito alla nonviolenza, a suo parere gli echi di questo principio risuonano in tutto il testo, che inequivocabilmente condanna l'idea che la guerra possa essere una via per la costruzione della pace, che dipende invece dall'uso di mezzi pacifici. In particolare, sottolinea la necessità di separare la persona dal problema e agire gradualmente per trasformare il desiderio di pace in un impegno concreto.

Sulla necessità di concretezza si sofferma anche Paolo Cavana, che mette in luce l'impatto della *Pacem in terris* sulla vita della Chiesa, a partire dai lavori del Concilio Vaticano II. Egli osserva come l'orientamento conciliare del rapporto della Chiesa con il mondo contemporaneo e con la dottrina dei diritti fondamentali, in particolare con quello della libertà religiosa, nasca proprio dalla riflessione avviata da Giovanni XXIII, e poi ripresa nel magistero dei Pontefici successivi. A suo parere l'enciclica presenta una sua irripetibile, stringente e preziosa attualità, sia per la semplicità e la chiarezza dei suoi enunciati e della sua struttura, sia per l'autenticità della sua ispirazione, in cui si può cogliere l'espressione di un sincero anelito per il bene dell'umanità.

I saggi qui raccolti in definitiva confermano l'attualità dell'Enciclica giovannea. Essa ha avviato dinamiche spirituali, culturali e sociali capaci di spingere verso la pace integrale. La *Pacem in terris* è stata un appello universale che ha aperto prospettive innovative di cui avvertiamo tuttora la gravidanza. Di fronte alle guerre infinite che tuttora angustiano l'umanità, i fondamenti della dignità della persona e dei suoi inalienabili



diritti umani continuano ad essere punti di riferimento globali. L'invito attuale pare essere quello di non lasciarsi andare all'irrazionalità della guerra e invece concentrarsi sulla risposta ai bisogni umani. Costruire la pace significa eliminare le disuguaglianze fra Paesi e gruppi sociali, curare la natura e l'ambiente e recuperare il senso di una fratellanza universale che possa portare davvero *pacem in terris*.

I Curatori

Finito di stampare nel mese di febbraio 2025  
da Impressum srl – Marina di Carrara (MS)  
per conto di Pisa University Press

L'11 aprile 1963 papa Giovanni XXIII firmò l'enciclica *Pacem in terris* proponendo un nuovo sguardo della Chiesa sul tema della pace e dei diritti umani. Il Concilio Vaticano II ha confermato questa attitudine della Chiesa a leggere i segni dei tempi attraverso la sapienza evangelica. Il messaggio rivolto con questa Enciclica si presenta tuttora attuale: supera i confini del tempo e offre chiavi di lettura per confrontarsi con il ritorno delle guerre e una latente diminuzione della dignità e dei diritti umani. La visione integrale della pace proposta dalla Chiesa supera la sfera politica e delle relazioni internazionali e disegna una sfida tuttora aperta.

Pierluigi Consorti insegna Diritto e religione nell'Università di Pisa. Ha svolto ricerche sulla pace e i diritti umani; attualmente è Vice Coordinatore del Corso di dottorato di interesse nazionale in Peace Studies.

Daniela Tarantino insegna Diritto comparato delle religioni e dirige l'Osservatorio sui fenomeni religiosi e migratori presso il Dipartimento di Scienze politiche e internazionali dell'Università di Genova. Oltre alla ricerca canonistica, studia l'evoluzione del rapporto tra diritto e religione.

€ 14,00

